

ficio provinciale sanitario, a fare il prelevamento dei campioni, a fare l'analisi, a provvedere a tutto quanto è previsto dalla legge e dal regolamento? Onorevole ministro, se la pratica ci deve dar ragione della applicabilità e dell'ampiezza maggiore o minore della applicazione della legge, la pratica ci risponde negativamente, perchè voi, onorevole ministro, così oculato e attento nel vigilare quanto dipende dal vostro dicastero, potete rendermi autorevole testimonianza di questo, che, per quanto il vostro predecessore, sollecitato dai rappresentanti delle regioni vinicole, abbia diramato insistenti circolari, eccitando i prefetti e gli uffici provinciali sanitari a dare applicazione a quella legge e a quel regolamento, per quanto anche, e mi risulta di certa scienza, si siano anticipate piccole somme all'uopo, presso gli uffici sanitari provinciali, i risultati furono sinora presso che nulli. Ora, onorevole ministro, io richiamo non la vostra attenzione, che si volge assidua senza bisogno di essere richiamata, ma l'intelletto di amore, che voi recate nelle cose, affidate al Ministero vostro, io richiamo questo intelletto d'amore vostro sopra questo stato di cose. Voi allora scioglierete veramente quel voto, che è stato così nobilmente formulato dall'onorevole Casciani, vi renderete cioè benemerito della enologia e, ad un tempo, della igiene nazionale. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottavi.

OTTAVI. Desidero fare una breve dichiarazione di ringraziamento all'onorevole ministro. Ieri un nostro collega ha pronunziato contro un funzionario parole severe che credo assolutamente immeritate. Mi riferisco al direttore della Stazione enologica d'Asti.

VIGNA. Chiedo di parlare per fatto personale.

OTTAVI. Ho letto nel resoconto sommario che il ministro di agricoltura ha riaffermato la piena fiducia dell'amministrazione in questo funzionario, ed io sono lieto di ciò, ma credo che una parola debba essere ascoltata anche da parte di quel pubblico che ritira gran giovamento dalla Stazione enologica d'Asti e che ha la più grande stima del suo direttore. Io credo di essere autorizzato a dir ciò non perchè rappresento quella Provincia e quella regione, ma perchè vi abito e perchè ho l'onore di essere presidente dell'Associazione dei viticoltori del Monferrato, la quale Associazione conta sezioni anche nell'Astigiano, nell'Albese, nell'oltre Po Pavese e nel Novarese, infine in tutta la regione che risente questo grande vantaggio e che si trova nella sfera d'azione della Regia Stazione enotecnica d'Asti. Ed io credo di potere inter-

pretare il sentimento di tutti i viticoltori piemontesi, e se le mie parole qui non bastassero, mi riferirei anche all'opinione dell'onorevole Callissano, che è presidente del Sindacato vinicolo piemontese di Alba, dicendo che i viticoltori piemontesi amano ed apprezzano grandemente quel grande lavoratore, quell'onesto e modesto funzionario, quel valente scienziato che è il dottor Martinotti. La sua rimozione potrà forse piacere a coloro che si occupano molto di politica e poco di enologia, ma sarebbe grandemente disapprovata da tutti i viticoltori piemontesi. *(Bravo!)*

L'onorevole ministro di agricoltura dette ieri affidamenti in proposito, io lo ringrazio e delle sue parole prendo atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montemartini.

VIGNA. Mi scusi, onorevole presidente, io avevo chiesto di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma no, non posso dargliene la facoltà, qui non si possono discutere le persone!

VIGNA. Permetta. Si è detto che io abbia fatto insinuazioni, che abbia accusato a torto una persona qua dentro. Io tengo a ristabilire la verità e la realtà della cose. A me pare quindi che abbia diritto di difendermi e giustificarmi.

PRESIDENTE. Ma non è Lei la persona in questione!

VIGNA. Ma se si dice che ho fatto delle insinuazioni!

PRESIDENTE. Accenni al suo fatto personale.

VIGNA. L'onorevole Ottavi ha cominciato col dire che ieri nella Camera si era detto male di una persona rispettabilissima, si erano portate accuse contro di essa...

OTTAVI. Un giudizio severo.

VIGNA. Sia pure, si era portato un giudizio severo contro una persona rispettabilissima. Ora la Camera mi è testimone...

PRESIDENTE. Dica che cosa ha da dire.

VIGNA. Sono io che ho parlato di quella persona, dunque mi lasci dire quali erano le mie intenzioni al riguardo.

PRESIDENTE. Venga al suo fatto personale.

*Voci.* Avanti! avanti!

VIGNA. Onorevole presidente, ci sono.

La Camera ha udito quello che ho detto l'altro ieri, che cioè nella Stazione enologica di Asti era scoppiato un gravissimo dissidio fra il direttore della Stazione stessa (che è nominato dal Ministero) ed il Consiglio di amministrazione (che è nominato dal Consiglio comunale di Asti). Io ho accennato quali siano le ragioni del dissidio, ma la Camera ricorderà che io non ho pronunziato nessun giudizio, che non ho dato torto all'uno o all'altro.